



# iCordai

A che serve vivere se  
non c'è il coraggio  
di lottare?

Giuseppe Fava

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Quinto n° Undici Dicembre 2010

## La cometa su San Cristoforo

Giovanni Caruso

Ipotizziamo che questo Natale la cometa di Betlemme, anziché posarsi sulla ormai conosciuta, stalla, si posasse su una casa a pianterreno di un quartiere popolare al centro di Catania.

Ipotizziamo che in questa casa, alla mezzanotte esatta del ventiquattro dicembre, nasca un bimbo nella povertà e nel degrado, avvolto in un vecchio maglione, su di un materasso con il solo calore del corpo di una ragazzina che chiamerà mamma.

Così come descritta, questa scena sembra proprio "la natività", ma manca di alcuni personaggi da noi conosciuti secondo la tradizione popolare.

Mancano il bue e l'asinello, sostituiti da una vecchia stufetta che ostenta calore, ma generosa, di una intensa luce rossastra.

Manca un giovane uomo e padre, che tiene stretta la mano tremante di Giulia, come quella prima ed ultima volta che si amarono.

Ma soprattutto mancano le genti che, ascoltando le angeliche trombe, accorrono, per visitare e vedere il bambin Gesù.

Semmai al posto di queste si sentono i ronzii dei motorini che vanno su e giù, e le urla e i vocii di un caos invadente.

Non ci sono i Re Magi, ma c'è a za Rosa con un piatto di pasta fredda, inchiappulata, ma va bene così, si può mangiare.

C'è Cettina l'amica del cuore con un pentolino di latte caldo, servirà a saziare i primi vagiti del neonato, e infine, c'è la signora Anna *a matri do pannitteri* che porta a Giulia *na mafaldina e quattro ciambelli ca ciciulena*.

Certo che se lo scopo era quello di strapparvi qualche lacrima, forse ci sono riuscito.

Ma state tranquilli non vi rovinerò il "Santo Natale" con queste storie tristi, non vi rovinerò i pranzi e le luci di un illusorio benessere, di una felicità fatta di sorrisi e parole d'augurio, ma forse un po' ipocrite... "siamo a Natale, dai, non ci pensare ai tuoi problemi, alle prepotenze che subisci, *su così di nenti "non pigghiari a pitrati ogni cani ca passa"*! È Natale bisogna essere buoni!

"E allora quella stella cometa non si è fermata su quella casa di San Cristoforo?..."

"No, no, non si è fermata in quel basso..."

"Ahhhh...meno male!"

"Tutt'al più in tutte le case di San Cristoforo dove sta il degrado, la povertà e l'ingiustizia sociale. Perché così si avrà il significato vero della "notte magica" cioè il riscatto attraverso una "ribellione" che ci darà il diritto alla dignità."



foto: Mara Trovato

### LA DORIA TRADITA, ANCORA UNA VOLTA

È difficile non indignarsi quando così, all'improvviso, veniamo a sapere che ancora una volta l'Istituto Comprensivo Andrea Doria, i suoi alunni, le loro famiglie, e l'intero quartiere San Cristoforo, viene tradito in modo ignobile dal sindaco Stancanelli e dalla sua giunta.

Dopo aver firmato, lo scorso 7 settembre, il nuovo contratto con le proprietarie del plesso scolastico di via Cordai, oggi veniamo a sapere che quel contratto non è stato rispettato. Infatti, venerdì scorso è stato inviato, alla preside della scuola Doria, un fax che avvertiva di una nuova procedura di sfratto per morosità.

Per questo ed altro vi informeremo nei prossimi giorni dal nostro sito ([www.associazionegapa.org](http://www.associazionegapa.org)).

L'associazione G.A.P.A. è lieta di invitarvi  
martedì 21 dicembre 2010  
in Via Cordai 47, S. Cristoforo, Catania alla  
**Lezione dimostrativa delle attività di  
Laboratorio Danza classica, moderna e contemporanea**

e  
**Lotta libera e Greco-Romana**  
alla quale seguirà la festa di Natale  
per tutti i bambini e le loro famiglie

**Vi aspettiamo!**

## OHhh! ARRIVA LA GIUSTIZIA

**Finalmente! Mario Ciancio Sanfilippo, direttore de "La Sicilia", indagato per concorso in mafia**

*Giovanni Caruso*

**B**uongiorno signora Giustizia, finalmente è arrivata! Negli ultimi anni la si vedeva poco nella nostra cara Catania, o perlomeno, la si vedeva poco per i potenti, i cattivi politici ed i prepotenti di turno amici degli amici. Ed invece quando meno te l'aspetti lei arriva.

"Sì, sono qui. Sono scesa dal mio piedistallo ed ho lasciato il palazzo di giustizia per parlare con tutti voi, uomini e donne di Catania. Per comunicarvi che mi sono arrabbiata con la procura della Repubblica, e con gli uomini che la governano, e l'ho fatto tirandogli le orecchie, che goduria!"

E loro che hanno fatto?

"Hanno tirato fuori da quei polverosi cassetti dei fogli dove era scritto che l'illustrissimo sig. dott. cav. Mario Ciancio Sanfilippo si può indagare per concorso esterno in associazione mafiosa".

Ohhh! Veramente?

"Sì! È proprio così, cari cittadini, anche per i potenti arrivano i tempi brutti e i *ruppa ndo pettini*".

Ma che ha fatto il direttore ed editore del quotidiano "La Sicilia"?

"Lui dice niente! Cose vecchie! Ed invece ascoltate... Amico della cosca Santapaola, a tal punto che pubblica sul suo giornale, sotto forma di lettera, un vero editoriale firmato Vincenzo Santapaola, oppure fa votare al consiglio comunale qualcosa che trasforma un terreno agricolo al Pigno in un terreno edificabile, per costruirvi l'ennesimo ed inutile centro com-

merciale. Certo sono cose che molti sanno, ma che alcuni uomini della cosiddetta giustizia, strani, pigri e sordi, facevano finta di non sapere".

Ma signora Giustizia, di chi è la colpa di tutto questo?

"Ma sicuramente della cattiva politica, di qualunque colore, a cui fa comodo avere dalla propria parte l'unico quotidiano della città, degli imprenditori che fanno affari con l'imprenditore Ciancio, della gente "perbene" che va nei salotti frequentati da Ciancio, e degli intellettuali e professoroni che trovano spazio nel quotidiano cittadino per scrivere le lodi del magnifico editore, direttore ed imprenditore Mario Ciancio Sanfilippo.

Ma badate, cari concittadini, che la colpa è anche nostra, che subiamo in silenzio, e compriamo quel giornale che ha ucciso altri giornali che volevano essere liberi, che ha malfamato ed insultato giornalisti, come Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia il 5 gennaio dell'84, ed il giorno dopo "La Sicilia" sporcava il suo nome con l'inchiesta della bugia e della calunnia. Solo un piccolo gruppo di giornalisti liberi erano e sono ancora qui a fare resistenza, erano e sono ancora qui a scrivere la verità su Ciancio, e su quelli come lui.

Ed infine la colpa è anche mia, che da molto tempo non mi indigno abbastanza per le ingiustizie, per le leggi che aiutano i prepotenti e non gli onesti; ed è per questo che dico proprio a voi che vivete nei quartieri fra degrado e ingiustizia sociale, fra oppressione mafiosa e diritti negati, di alzare la testa e di non permettere ad un solo uomo, per potente che sia, di determinare la nostra vita, la nostra economia, la nostra libertà di informare ed essere informati."



**SABATO 15 GENNAIO 2011 ALLE ORE 17:30**

**AL G.A.P.A.**

Via Cordai, 47 - Catania

*presentazione del libro*

### **STROZZATECI TUTTI**

*prezenteranno*

*Marcello Ravveduto (curatore del progetto)*

*Giovanni Abbagnato (autore)*

#### **Ventitré scrittori del Sud uniti dall'impegno antimafia**

Provengono dal mondo del giornalismo, dell'università, dell'associazionismo e della narrativa. Tutti, anche i più giovani, hanno esperienze di scrittura su mafia, 'ndrangheta e camorra. Un collettivo antimafia che riunisce saperi e competenze per divulgare la conoscenza dei fenomeni mafiosi stimolando curiosità e immedesimazione e discussione pubblica militante e plurale.

**GAPA, ARCI Catania, Girodivite, Casablanca, Ucentu**



## È ARRIVATO IL NATALE

"Io quest'anno mi faccio la settimana bianca"

Paolo Parisi

Anche quest'anno è arrivato il Natale, si sente nell'aria circolando per le strade di tutti i quartieri della nostra città. Si notano le vetrine dei negozi con gli addobbi natalizi e piene di luci lampeggianti e alcuni tratti di strade illuminate, si vede un suonatore di cornamusa che diffonde nell'aria le note della novena che invano cerca qualche cliente, si scorge ancora un Babbo Natale che distribuisce caramelle a bambini o si fa scattare qualche foto davanti ai grandi magazzini o ipermercati. Però guardando il viso della gente ti accorgi che manca qualcosa, la gioia di questa festività, tutti corrono hanno fretta, sembrano dei robot.

Dice la signora Maria, una donna di circa settanta anni, che abita in via Mulino a Vento: "Io ricordo un altro Natale quando si rispettavano le tradizioni, nelle case si preparavano biscotti e dolci da mangiare, si faceva il rosolio per offrirlo ai parenti o agli amici quando venivano a trovarci a casa per fare gli auguri. Si sentivano le note di una cornamusa suonata da un ciaramiddaru seduto su una sedia dinanzi ad un presepe con le candeline accese. L'ultimo giorno della novena il 24 dicembre le padrone di casa oltre a dare al *ciaramiddaru* il

compenso pattuito, offrivano dei cibi da portare a casa. Si facevano tutte queste cose con tanto amore e per il piacere di donare".

Davanti al mercato coperto di via Belfiore avviciniamo il signor Favara Ignazio, che lavorava in una farmacia e adesso in pensione "Una volta il Natale si viveva in modo diverso" dice "notavi fra le persone più amore e cordialità. Nei quartieri si viveva come in famiglia, ci si aiutava di più fra le persone ed era il comune di Catania che provvedeva ad illuminare le strade. Anche la casa più povera aveva il suo presepe, non c'era la tradizione dei regali da mettere sotto l'albero di Natale, perché non avevamo neanche l'albero, i regali si davano ai bambini per l'Epifania. Però c'era più gioia di vivere, si faceva una spesa più ricca, si cucinava il falso magro, le anguille, il capitone, si preparava a casa la scacciata e poi la si portava al panificio per farla infornare, le donne di casa facevano i cannoli di ricotta o di crema di cioccolato. La sera della vigilia si andava a messa e il giorno di Natale si stava con i parenti e così si potevano gustare le ottime cose genuine preparate amorevolmente per la festività, essendo questa anche una 'festa di panza'".

Interviene il signor Gaetano Santapaola, un signore anziano vestito elegantemente: "Una volta si godevano di più le cose semplici a



foto: Paolo Parisi

cominciare dagli affetti familiari, mentre adesso si pensa a se stessi e non si guarda a chi sta peggio di te".

Entriamo in un panificio, alcune persone chiacchierano fra loro e scambiano battute proprio sul Natale. Sentiamo dire da un cliente: "Alla televisione fanno le interviste e chiedono alla gente 'Che regali fa quest'anno? Come le sembrano i prezzi?' Ma una famiglia che vive di un solo stipendio, per chi è fortunato, che regali può fare? Questi della televisione vivono proprio in un altro mondo!". Un altro cliente replica: "Io quest'anno mi faccio la settimana bianca... ma *ianca!*", accompagnato da un gesto molto eloquente della

mano.

Sostiene la signora Carmela, una donna anziana che abita in via della Concordia: "Adesso il Natale non è più come una volta non si preparano più i dolci in casa, buccellati o mustazzoli, se hai i soldi vai a comprare un panettone o un pandoro in un supermercato, altrimenti niente. La gente è senza soldi non ha un lavoro, ed i disoccupati non hanno né cassa integrazione né indennità di disoccupazione perché hanno lavorato in nero e sottopagati. Quando ero giovane anche se c'era più povertà potevi sperare in un avvenire migliore, adesso invece vedi un futuro triste e fai fatica a trovare la speranza!".

## "U TURRUNI"

La storia e la ricetta di uno dei più amati dolci natalizi

Miriana Squillaci

Quando il Natale si avvicina qualcosa nell'aria cambia: le nostre case iniziano a tingersi del rosso degli addobbi, i bambini aspettano con ansia le ormai vicine vacanze, quando potranno finalmente trascorrere più tempo con i loro cari e anche sotto le calde coperte. Anche le strade sembrano cambiare il loro aspetto e "conciarsi" per le feste: i vicoli si illuminano, qualche albero si intravede dai vetri dei balconi, qualche Babbo Natale si arrampica perfino su questi ultimi. Ciò che forse più ci colpisce, è però la confusione che invade le strade che, ricche di colori e luci, si fanno portatrici di splendidi profumi e sapori.

L'arrivo del Natale infatti è anche caratterizzato dalla comparsa nelle strade delle famose "bancarelle" che



colme di leccornie non possono non vendere "u turruni".

Poche sono le notizie che abbiamo sulle origini di questo amatissimo dolce. È certo però che il torrione appartiene, come prodotto, al bacino del mediterraneo. Lo testimoniano gli ingredienti che compongono l'impasto base, come le mandorle o il miele, tipicamente di provenienza medio-orientale.

Questo dolce, così popolare nelle festività natalizie, è secondo alcuni un prodotto di origine araba. Corrisponderebbe, infatti, ad una variante di un dolce arabo, chiamato "cubbaia" (ancora oggi il dolce

viene chiamato così in una delle sue varianti). Il termine "turrone" è invece di origine spagnola. Una tradizione alternativa lega però il torrione al "Cuppedo", un dolce già conosciuto dagli antichi romani, e di cui oggi si conserva memoria (e ricetta) in diverse zone del meridione.

Oggi i torroni siciliani, preparati sotto gli occhi dei passanti dai "turrinari", si preparano in vari modi e prendendo diversi nomi, a seconda degli elementi di preparazione e della forma che assumono: lo si può fare con le mandorle e si chiama "mennulara" da "mennuli" in dialetto mandorle, si chiama anche "cubbaia", una parola di derivazione araba che significa "mandorlato", mentre quando è fatto con il sesamo si chiama "giuggiolena" che in arabo significa appunto seme di sesamo, o ancora al pistacchio, arachidi e al cioccolato; per la forma può essere chiamato "mattuneddi", mattonelle, o "nè casciti", a cassetta.

*Nel caso in cui, a furia di sentire parlare di "turruni", anche a voi sia venuta voglia di prepararlo, vi forniamo la classica ricetta.*

### Ingredienti:

1kg di mandorle leggermente tostate  
800 g di zucchero  
150 g di giuggiolona  
150 g di miele

### Preparazione:

Sciogliere a fuoco lo zucchero, aggiungere il miele e le mandorle a pezzetti e mescolare per qualche minuto.

Versare sul marmo inumidito e spianare l'impasto conferendogli la forma di un lungo e basso parallelepipedo. Tagliare a fette e, se si vuole, cospargere di altyra giuggiolona sciolta, fino a creare una patina.

**Non resta che augurarvi un Buon Natale e soprattutto buon appetito!**

## ESSERE DISABILE? CI PENSA LA FAMIGLIA

### Il Comune di Catania non ha rinnovato il contratto perché non ha i soldi

Marcella Giammusso

Questa è la storia di un uomo disabile che vive in una città come Catania dove sono negati i diritti più elementari che la nostra Costituzione sancisce e che i nostri politici dovrebbero garantire. Manca il diritto al lavoro in quanto la disoccupazione raggiunge una delle percentuali più alte in Italia, manca il diritto allo studio in quanto gli edifici scolastici sono carenti e si tenta di eliminare quei pochi che ci sono o abatterli per fare centri commerciali. Manca il diritto ad avere una casa perché chi è povero difficilmente riesce ad avere una casa popolare o ad avere un sussidio a sostegno della locazione. A volte manca anche il diritto alla sopravvivenza perché chi non ha un lavoro, non ha una casa dove abitare e per giunta non è minimamente assistito dal comune ha veramente il problema giornaliero di come sbarcare il lunario. Ed i cittadini si sentono sempre dire "il Comune di Catania non ha soldi!". Poi per chi ha in casa una persona con handicap tutto diventa ancora più difficile, a meno che non abbia un santo in paradiso.

Tanino Verona è un uomo di cinquan-

tadue anni, è scapolo ed abita in via Mulini a Vento con il padre ottantaduenne. La madre di Tanino morì giovane, a ventinove anni, lasciando tre figli in tenera età. Il papà non si è più risposato e tutta la famiglia ha vissuto con i nonni materni fino alla loro morte. Poi gli altri figli sono andati per la propria strada, mentre Tanino ha continuato a vivere con il padre. È una storia triste ma comune a tante famiglie se non ci fosse l'aggravante che Tanino ha la sindrome di Down e che il padre ha un tumore al rene. Segue entrambi la sorella sposata, Serafina, la quale ha voluto raccontare il dramma che la famiglia sta vivendo in questo momento, non sostenuta da nessun ente e tanto meno dai servizi sociali comunali.

"Quando mio fratello Tanino era piccolo, mio padre ed i miei nonni non lo hanno mandato a scuola sia perché allora la scuola non prendeva bambini con handicap e sia perché avevano paura che gli altri bambini lo maltrattassero. Così mio fratello è stato sempre a casa fino all'età adulta. L'anno scorso sono riuscita a convincere mio padre a fare iscrivere mio fratello presso un istituto specializzato. Così Tanino frequentava il "Centro Diurno" che si trovava presso l'Istituto "Casa di Riposo Padre Pio". C'era il servizio pullman che veniva a prenderlo la mattina e lo riaccompagnava a casa la sera. In questa struttura venivano ospitate persone adulte con handicap, di cui tre erano

down come mio fratello, e trascorrevano in quel luogo le giornate facendo varie attività e laboratori, danze, ginnastica etc., seguiti da personale specializzato. A volte li portavano fuori e giocavano a palla a volo. Mio fratello era molto contento di andare a scuola, come chiamava lui l'istituto, perché stava insieme ad altre persone e nello stesso tempo era impegnato durante il giorno, si sentiva vivo. Nello stesso tempo mio padre era un po' alleviato dal grosso carico che si ha nell'occuparsi di una persona disabile. Ma dalla metà di giugno di quest'anno Tanino è rimasto a casa perché una mattina il signore che veniva a prenderlo con il pulmino disse a mio padre "lunedì non vengo a prenderlo perché devono fare dei lavori all'Istituto. A settembre ci faremo sentire noi". Invece non si è più fatto sentire nessuno. Sono andata all'Istituto e mi hanno detto che il contratto con il Comune di Catania si era concluso e doveva essere rinnovato, ma non l'hanno rinnovato perché il Comune non ha soldi tanto che deve ancora dei pagamenti per il contratto precedente.

Intanto da quel giorno mio fratello è a casa, è scoraggiato e non vuole fare più nulla, sta a letto dalla mattina alla sera, si alza solo per mangiare e dice sempre che vuole andare a scuola. Allora ho provato a cercare un altro istituto che si occupasse di mio fratello, ma le assistenti sociali di via Paulet e di via Cali mi hanno detto che



per adesso non c'è niente perché il comune di Catania non ha soldi e l'unica cosa sarebbe quella di provare a portarlo in una casa di riposo per anziani. Ma non è una soluzione adatta a lui! Inoltre mio fratello ha solo la pensione di invalido civile e quindi non siamo in grado neanche di prendere una persona che possa badare a lui in casa."

È assurdo assistere a situazioni come questa quando la legge impone alle regioni ed ai comuni l'istituzione di centri specializzati che abbiano cura di persone con handicap e vengono erogati da parte dello Stato finanziamenti che dovrebbero alleviare le famiglie dal disagio di avere un disabile da accudire. I nostri amministratori si vantano di erogare milioni di euro per fini sociali, ma poi vengono stornati per altri usi.

In realtà a Catania il carico di una persona disabile rimane solo e interamente sulle spalle della propria famiglia.

**La redazione de iCordai augura a tutti BUONE FESTE ed un FELICE ANNO NUOVO!!!**

**Teatro al GAPAnnone Rosso**  
il G.A.P.A. (Giovani Assolutamente Per Agire)  
presenta lo spettacolo

**io + te = Amore**

riscrittura di "Romeo e Giulietta" di Shakespeare

18 dicembre alle ore 21,00

19 dicembre alle ore 18,00 e alle 21,00 (due spettacoli)

G.A.P.A. - via Concordia n. 47 (Catania)

"io + te = Amore" è il festoso risultato del laboratorio teatrale condotto al centro G.A.P.A. di Catania. Sette ragazzi, ricorrono, con la loro straordinaria creatività, l'antica tragedia shakespeariana.

Hanno collaborato tutti i membri del G.A.P.A. dai 9 ai 60 anni

Da 22 anni per il G.A.P.A. i laboratori teatrali sono stati sempre importanti sia per la crescita collettiva di tutti e tutte nel sia come strumento di autofinanziamento, elemento fondante per ribadire la nostra libertà di pensiero e di movimento.

I fondi che raccoglieremo grazie a questo spettacolo saranno usati per continuare i lavori di restauro del nostro centro, che amiamo chiamare il "Gappanone Rosso".

<http://www.associazionegapa.org/>

Info: 348 1223253



Il signor Rosario Stramondo ama il suo lavoro, lo fa fin da piccolo e lo fa bene.

Uno dei suoi obiettivi era quello di aprire la macelleria al mercato coperto di via Belfiore, nell'antico quartiere di San Cristoforo.

"Sono venuto al mercato coperto, nel mese di giugno, e da allora il mercato ha ripreso vita. Il mio sogno è che questo luogo, non sia soltanto un mercato alimentare, ma anche aperto ad altri tipi di merce, dall'abbigliamento, ai casalinghi. Sono sicuro che le istituzioni comunali capiranno l'importanza di questo progetto."

**IL SIGNOR STRAMONDO IN OCCASIONE DELLE FESTE NATALIZIE, IL 24 DICEMBRE, OFFRIRÀ ALLA CLIENTELA ASSAGGI DI SALSICCE ARROSTO ED ALTRO, E TANTI PICCOLI REGALI AI BAMBINI DI SAN CRISTOFORO**

Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazionegapa.org - www.associazionegapa.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Mara Trovato, Paolo Parisi

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Miriana Squillaci